

Secondo l'Inps registrato il più basso numero dal 1956 a oggi Nel 2007 meno morti sul lavoro

Paolo Piacenza

TORINO

Il 2007, anno della tragedia della ThyssenKrupp, è stato anche quello con il minor numero di morti sul lavoro dal 1956 ad oggi. Lo dicono le cifre presentate ieri a Torino dal ministro del lavoro Cesare Damiano e dal direttore generale dell'Inail Pietro Giorgini. Per ora si tratta di stime (i dati definitivi arriveranno a ottobre), anche se attendibili, come ha spiegato Giorgini: «Al 29 febbraio i casi mortali denunciati erano 1.147. Pertanto le vittime sul lavoro nel 2007 in Italia sono in un range compreso tra i 1.240 e 1.260 casi». Numeri che disegnano un'inversione di tendenza, «anche se la riduzione è ancora modesta», ha sottolineato Damiano. Nel 2006 le vittime erano state 1341: il calo è del 6%. Nel 1963, annus horribilis dell'ultimo cinquantennio, le morti sul lavoro avevano toccato quota 4644. In calo, ma solo dell'1,5%, anche gli infortuni complessivi, passati dai 928.158 del 2006 ai 913.500 stimati nel 2007.

Tra i comparti, quello più ad alto rischio nell'ultimo triennio è risultato la lavorazione dei metalli, con 61,95 infortuni indennizzati per mille addetti. Il settore costruzioni è quello in cui si verifica il più alto numero di incidenti gravi (4,46 per mille), mentre l'estrazione di minerali è il settore a più alto rischio di morte: 3,7 casi ogni 10mila addetti nell'ultimo triennio.

Sui costi sociali ed economici, infine, i dati Inail si fermano al 2005: quasi 45 miliardi e mezzo di euro, pari a circa il 3,21% del Pil.

Cesare Damiano, intervenendo ieri a Radio24 ha ribadito che «sugli incidenti mortali l'Italia è leggermente al di sotto della media Ue, ma diminuisce più lentamente di altri paesi». Quanto alle misure, Damiano si è detto favorevole all'idea di una Procura nazionale, come proposto dal pm torinese Raffaele Guariniello.

